Anno IV. N. 8 — Udine, Martedì-Mercoledì 11-12 Gennaio 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

L'accordo fra la S. Sede e la Russia

I giornali cattolici di Roma e parecchie corrispondenze di diari nostrani ed esteri hanno in questi giorni segnalato un fatto importantissimo, il quale mostrerebbe che si è stabilito un accordo tra la Corte di Russia e la S. Sede. Questo fatto è che un inviato imperiale russo si è presentato a S. Em.za il card. Jacobini e gli ha rimesso le insegne in brillanti dell'ordine di Alessandro Newscki. Dippiù, l'inviato dello Czar, a nome del suo sovrano ha ringraziato il cardinale *pei negoziati felicemente conclusi tra la S. Sede e la Russia.*

Non pare adunque che il fatto dell'accordo si possa più mettere in dubbio, il che equivarrebbe a dire che lo Czar ha sentito finalmente il bisogno di rappacificarsi colla S. Sede e per conseguenza di sciogliere i suoi sudditi cattolici dalle catene, onde sono indegnamente stretti.

Ringraziamo adunque il Signore di questo nuovo trionfo accordato alla sua Chiesa e preghiamolo che questo accordo fra la S. Sede e la Russia sia durevole e da questa fedelmente mantenuto. Non sarebbe la prima volta, che il governo russo scongiurato il pericolo che lo aveva indotto a ristabilire i buoni rapporti colla Cattolica Chiesa, metterebbe sotto i piedi i patti stabiliti per ritornare a farsi l'oppressore dei cattolici dell'impero.

La Stampa oscena

Vittorio Bersezio scrive nella *Gazzetta Piemontese* delle lettere sulla libertà di stampa. La terza lettera tratta della stampa oscena, e giova riferirne un brano:

« Rimangono, dice, le stampe offensive dei costumi. Queste, nel mio concetto, sono veri delitti, e io bramerei per essi una legge severa e inesorabile.

« Sia sotto il rispetto igienico, che sotto il morale, che sotto il sociale, l'onestà del costume è la virtù meglio conservatrice della famiglia, e quindi della città, del popolo, dello Stato. La corruzione nelle relazioni sessuali, nella smania di voluttuosi diletti, genera inevitabilmente la corruzione dell'animo. E un veleno s'insinua nell'organismo, guasta il sangue e le fibre, e riesce a stremare le virtù della volontà e dell'intelligenza. Se ne hanno generazioni sfaccolate, spiriti scettici ed inerti, gioventù senza entusiasmo, popoli vili, fatti apposta per la schiavitù e la ignominia.

« È sommo interesse pubblico, è altissimo interesse privato; è imprescindibile obbligo dei rettori della società, è sacrosanto dovere dei padri di famiglia l'allontanare non solo, ma impedire che si sparga, ma cercare in ogni modo di distruggere questo reo germe d'infezione, contro cui non basta il disprezzo, non basta l'indignazione, ci vuole ad estirparlo il ferro ed il fuoco d'una severissima repressione.

« Nè ci si venga a parlare di libertà. Libertà di assassinare, libertà di avvelenare, libertà di danneggiare non solo gl'individui, ma tutto intero il corpo sociale, non ci può non ci deve essere presso nessuna gente civile. Nè in questo caso si può più supporre che la stampa medesima possa essere rimedio o riparo alle scencie pubblicazioni di scellerati. Qui non si tratta di falsi giudizi, di false massime, che anco entrate nella mente di qualche inesperto, si possono correggere, raddrizzare, scancellare mercè ragionamenti od esortazioni. Qui abbiamo un fatto materiale che produce subito un danno effettivo, che deturpa una innocenza, che spinge ad un vizio, che corrompe un'anima, che in un momento può distruggere tutta l'opera lenta dell'educatore per allevare un essere virtuoso. Se domandiamo ai padri e alle madri di famiglia — anche a molti di quelli corrotti essi stessi e i quali pure hanno la nobile ambizione, anzi sentono come un debito, vagheggiano come una riabilitazione di lasciare dietro sè figliuoli saggi ed onesti: se ai padri e madri di famiglia, che tante cure hanno messo per allevare morigerata, pura la prole, domandiamo che cosa si meritino quei tristi i cui scritti, le cui pitture vengono a un tratto a cercar di farsi sorgere nel cuore giovanile dei figli la più bassa e corrotta passione, sentiremo la più risoluta, la più indignata condanna, e dichiarata non soverchia la più grave pena. Se domandiamo alle infelici creature che vivono affogate nel lezzo sociale, che cosa ha dato la prima spinta alla loro caduta, sentiremo che per molte e molte furono la lettura di scritti scellerati, l'assistere a spettacoli corruttori.

« La punizione di questi delitti deve essere pronta ed esemplare. Nessuna giuria, a meno che se ne volesse costituire una speciale di padri di famiglia. Multe gravissime da colpire l'autore, se conosciuto, l'editore, i venditori. Se si ha uno scritto anonimo, stampato alla macchia, ancora più gravi le pene quando si vengano a scoprire autore, editore e stampatore: e frattanto severissimo castigo ai venditori, presso cui si ritrovino. In difetto di pagamento delle multe, il carcere.

« Per questo genere di reati, come ho ora accennato, renderei responsabili tanto l'editore quanto lo stampatore; ma questo ultimo proprio per questi delitti soltanto. In quelli che toccano le quistioni religiose, politiche, lo stampatore lo vorrei sempre salvo; l'editore, invece, se c'è, può essere benissimo tenuto imputabile. Se si è deciso ad assumersi la stampa di quello scritto, è naturale che lo abbia esaminato, o sia capace di giudicarne lo spirito, il carattere, le dottrine; col fatto della pubblicazione egli ha adottato tutto questo per suo, e non può a meno che considerarsi essersene fatto complice: ma lo stampatore non può pretendersi che ad ogni lavoro, di cui venga richiesto della stampa, istituisca egli un suo giudizio per vedere se le opinioni in esso manifestate non urtino nelle disposizioni delle leggi; sarebbe un menomare la libertà, istituendo una sciocca censura preventiva. Per le pubblicazioni oscene invece è tutt'altra cosa: qui non si ha da istituire esame nessuno di opinioni nè apprezzamenti di dottrine: è un fatto materiale che si tratta d'appurare e ciascuno n'è capace. »

Il Bersezio dice bene del male che produce la stampa oscena, ma, come i seguaci delle scuole liberali moderne, egli nè considerando la cosa speculativamente, nè trattandola praticamente, sale alla vera causa del male e propone i rimedii radicali. Il Bersezio vuol libera ogni sentenza religiosa, la vuole libera nella stampa perchè professa il principio di libertà, di pensiero e di coscienza. Ma se vi ha una Religione vera, nessuno ha il diritto di abbandonarla; se tutte le religioni sono ipotesi e trovati umani, o se si fa lecito di abbandonare la Religione vera, quale base rimane alla morale, e con quale criterio si vorrà decidere di stampe oscene o costumate? La oscenità e la moralità qual significato ritengono?

Il Bersezio che è scrittore brillante, non manca di serie cognizioni; egli dunque comprenderà facilmente che oggettivamente uno scritto è osceno o morale secondochè è difforme o conforme alle leggi indeclinabili di una onestà che sia tale per sè e non dipenda dal capriccio umano; e comprenderà che queste leggi devono essere basate a verità religiose, e che se la base può scuotersi e spostarsi, non si potrà pretendere che quelle leggi siano rispettate come inalterabili. Ora, è appunto il fondamento delle leggi morali che il Bersezio concede alle disputazioni degli scrittori, nè solo per commentario, ma anche per distruggerlo, se ciò aggrada. A questo modo il Bersezio farebbe come l'olandese il quale chiudesse il foro delle dune verso il paese e lo lasciasse aperto verso il mare.

Questione ellenica

Diamo il testo dei dispacci da Atene del *Diritto* segnalatici dal telegrafo:

Atene, 7 sera.

Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha fatto nuovamente dichiarare a Comunduros essere indispensabile che la Grecia si rimetta nelle potenze e sospenda la prosecuzione degli armamenti. La pressione della Francia è tale da far sentire come, in caso diverso, il governo della Repubblica ritorrebbesi sciolto da qualunque obbligo di tutelare la Grecia, la quale *serait la cause des ces tristes et dangereuses éventualités, qu'on cherche de toute manière à éviter.*

L'opinione pubblica loda l'energia di Comunduros nel resistere a queste pressioni, e rileva come già nel 1830 la Grecia fosse sacrificata e, per una erronea interpretazione, restasse alla Turchia il golfo di Volo. L'eccitazione del sentimento pubblico impedisce alla Corte ed al governo di cedere all'insistenza estera. Gli armamenti sono energicamente proseguiti. Il primo dell'anno greco grande rivista ufficiale di tutto il corpo d'esercito di Atene, passata dal re. Il metropolita prepara imponente cerimonia religiosa.

Atene, 8 gennaio.

La situazione diplomatica è quanto mai accentuata. Credo riassumere così l'ultima risposta di Comunduros all'incaricato di Francia. « Disse lo stato attuale esser conseguenza diretta dell'azione delle potenze nella Conferenza di Berlino: la Grecia avere soffocati i palpiti nazionali per i Tessali e per gli Epiroti, astenendosi dal sollevare questa questione, sebbene condizione di vita pel piccolo regno: avere le potenze messa la Grecia sulla via dei preparativi, annuendo al nuovo ordine di cose in Oriente ed agli sforzi delle nazionalità per redimersi dalla Turchia, nonchè col permettere alla Russia di scuotere l'Impero ottomano, suscitando tante speranze, e dipoi col trattato di Berlino riconoscendo spontaneamente la necessità di regolare i confini ellenici, di cui fu perfino precisato il tracciato nella posteriore conferenza: essere quindi il governo di re Giorgio fedele esecutore della volontà delle potenze: la Grecia nulla chiedere di più, ma soltanto quanto l'Europa, e la Francia prima d'ogni altra, hanno ammesso come un diritto integrale della nazione ellenica.

« Fidando nelle promesse delle potenze, la Grecia si astenne dal partecipare all'azione, ma dovette da ultimo prepararsi, seguendo saggi consigli, e prendendo insegnamento dalla vertenza di Dulcigno, che il governo ellenico non desidera ripetuta per la Grecia. Questa non può recedere dalla via, su cui l'Europa l'ha messa, perchè un regresso dai deliberati della Conferenza creerebbe pericoli e sconvolgerebbe lo Stato: oggi essere troppo tardi.

« Intorno all'arbitrato, se base ne dovesse essere la Conferenza di Berlino, allora effettuerebbesi una ripetizione di un atto internazionale già omologato ed accettato; se invece le decisioni di giugno dovessero modificarsi, la Grecia vedrebbe infirmati i suoi diritti, e avrebbe ragione di rifiutarvisi. I precedenti infondono la certezza che giammai la Turchia ammetterebbe la cessione della Tessaglia e dell'Epiro; la stessa incompleta risoluzione della vertenza montenegrina stabilisce per le potenze la prova di nulla potersi sperare dalla Sublime Porta: essere dolorosa, ma inevitabile la necessità d'accettare la sorte delle armi. »

Il matrimonio civile obbligatorio IN GERMANIA

Uno scritto del Dr. Sohm professore di diritto all'Università di Strasburg sul matrimonio civile obbligatorio è assai importante perchè dimostra non solo che quella istituzione moderna ha fatto il più gran danno alle comunità protestanti, ciò che è riconosciuto e lamentato dagli ortodossi protestanti, ma dimostra ancora la necessità assoluta dell'abolizione del matrimonio civile *obbligatorio*, se le chiese protestanti vorranno ancora esistere.

Il Dr. Sohm ed il Dr. Geffken son quasi le uniche celebrità fra i protestanti che dal principio si sono dichiarate apertamente contro il *Culturkampf* e la persecuzione della chiesa cattolica, benchè essi la combattano, ma vogliono che la lotta sia intellettuale e non combattuta colla forza materiale.

La grande considerazione che circonda il nome di un uomo così dotto e distinto come Sohm, il quale ha già pubblicato delle opere importanti sul *Diritto matrimoniale*, lo fa riguardare come un giudice ben competente nella questione sul matrimonio civile, ed il suo opuscolo contiene un repertorio per tutti quelli che saranno incoraggiati dal suo esempio a lottare per l'esistenza della chiesa protestante.

Il dott. Sohm dichiara, fin dall'introduzione, che la chiesa cattolica non ha sofferto affatto per la creazione della legge sul matrimonio civile, essendo il matrimonio un sacramento per i cattolici.

I protestanti invece che non lo riguardano che come un contratto legale, non avevano, per l'azione dei loro predicatori, altro diritto che le decisioni dello Stato il quale, avendo trasferito la missione ad altri impiegati, *potevà discreditare* presso il popolo tutti i diritti dei predicatori, e togliere al popolo il sentimento della necessità di una *cerimonia* in chiesa.

In verità sono diminuite estremamente le cerimonie in chiesa e la triste conseguenza di questa abitudine è la indifferenza pel battesimo dei fanciulli che nascono da questi matrimoni. Il Dr. Sohm dimostra con eloquenza le conseguenze di questa indifferenza nella nuova generazione, ma i suoi lamenti, che i bambini non battezzati diverranno preda della Chiesa cattolica, non potranno realizzarsi nello stato attuale della Chiesa, vincolata dal Culturkampf, e piuttosto si adempirà un'altra sua previsione, cioè che essi saranno la preda dell'ateismo. Voglia Dio che le parole del dott. Sohm vengano ascoltate dal governo, prima che non sia troppo tardi per impedire la rovina completa del fondamento cristiano ancora esistente nel popolo protestante.

L'arrivo degli amnistiati a Parigi

Gli ultimi amnistiati che il *Navarin* trasportò sulle coste della Bretagna, giunsero a Parigi avantieri mattina, alle cinque.

Alle quattro e tre quarti gli agenti di polizia penetrarono nella stazione di Montparnasse e fecero allontanare i quattro o cinque individui, che vi si erano introdotti, non permettendo l'ingresso che ai giornalisti ed agli interessati, ossia a circa duecento persone, fra le quali Clémenceau, Vallès, Digeon e l'inseparabile quartetto delle cittadine Michel, Ferré, Minck e Rouzade.

Finalmente il treno giunge alla stazione. Tutti gli amnistiati occupano due compartimenti d'uno stesso vagone, insieme a due giornalisti intransigenti. Nello scorgere il gruppo che li aspettava riconoscono in loro degli amici per le coccarde rosse che i membri del comitato socialista han messo ai cappelli.

« Di qua, di qua — grida Trinquet affacciatosi allo sportello.

E tutti si precipitano verso il vagone gridando: « Viva la rivoluzione sociale, viva Trinquet. »

Gli amnistiati balzano frettolosi dal va-

gone e corrono ad abbracciare le loro famiglie.

La cittadina Luisa Michel va in cerca del suo Renaudeau; Giulio Vallès anche egli si dà a cercarlo, e finalmente incontra un amnistiato, che se ne stava in disparte, e fra quella folla pareva cercasse qualcuno.

« Come vi chiamate? gli disse Vallès.

« Renaudeau.

« Andate di là, che vi cercano — rispose allora Vallès indicandogli il gruppo delle quattro cittadine. Luisa Michel e Renaudeau si abbracciano con effusione.

I nuovi venuti sono nove, fra i quali una donna: Trinquet, Urbain, Renaudeau, Després, Bouttin, Delandre, Faure, Lincel e la signora Rousseau. Régère avea lasciato il treno a Landerneau per dirigersi verso Bordeaux, sua città natale.

Con le loro famiglie i nove amnistiati si recano nella retro bottega di Lefranc, dove i socialisti affluiscono in sì gran numero che ben tosto non si può più respirare.

Trinquet, preso un brodo, si alza e dice:

« Cittadini, ricevetti ieri stesso il dispaccio che mi mandaste. Stavamo per sederci ad un banchetto, ma io mi misi immediatamente in cammino, poichè son tutto con voi. Senza dubbio io appartengo alla Repubblica, ma sopratutto appartengo alla Rivoluzione.

« Cittadini, nulla è cangiato e noi abbiamo a rifar tutto. Viva la Rivoluzione! »

La sera stessa nella sala Graffard la candidatura del Trinquet a consigliere municipale fu acclamata all'unanimità, meno sette voti.

Con tutto ciò nelle elezioni, che ebbero luogo domenica, i socialisti rivoluzionari non riuscirono, però vi sono parecchi ballottaggi ed è in questi che essi sperano di far riuscire qualcuno dei loro e specialmente il Trinquet.

Riescano o non riescano però la loro vittoria sull'opportunismo gambettiano non è ormai che una quistione di tempo e saranno tanto più terribile le sue conseguenze quanto maggiormente si sarà fatta aspettare.

Il messaggio della Regina

I giornali di Londra ci hanno recato il testo del discorso della Regina, letto dal lord guardasigilli in occasione della riapertura del Parlamento.

Il discorso, come si disse, è diviso in 2 parti. La prima riguarda le questioni che si agitano in Oriente e quelle nella colonia del Capo e dell'Afganistan; la seconda, più estesa, concerne l'Irlanda. Di questa seconda parte che è la più importante riproduciamo i più salienti brani.

Dopo aver detto che le condizioni del commercio durante l'anno passato andarono continuamente, se non, come si sperava, rapidamente, migliorando, così continuò la Regina:

« Le speranze manifestate nel mio ultimo discorso intorno ad una grande diminuzione della miseria in Irlanda, furono in seguito al copioso raccolto, realizzate. Ma io devo pur troppo dichiarare, che lo stato sociale dell'Irlanda ha assunto un carattere più allarmante.

« I delitti agrari aumentano dappertutto in numero di molte superiore a quello degli anni scorsi. L'esecuzione della giustizia è divenuta illusoria, ed a questo modo venne in parecchie parti del paese inaugurato un esteso sistema di terrorismo, che paralizza l'esercizio del diritto privato e impedisce ai cittadini di compiere i loro doveri.

« Di fronte ad un tale stato di cose che per alcuni importanti rapporti è nuovo e senza precedenti, io stimai opportuno di far rispettare intanto sempre le leggi comuni, prima di chiedere nuovi poteri.

« Ma la prova, che quelle leggi sieno insufficienti, prova che si manifesta evidente dagli ultimi fatti avvenuti in Irlanda, mi costringe ora a comunicarvi che vi verranno quanto prima presentati dei progetti perchè mi concediate dei poteri eccezionali, i quali, secondo il mio parere, sono necessari, non soltanto per mantenere l'ordine e la legalità, ma anche per assicurare ai miei sudditi la protezione della loro vita e la libertà personale nei loro affari.

« Il *bill* agrario irlandese introdotto dal 1870 nell'Isola Verde e nella Gran Brettagna produsse molti buoni effetti per la sicurezza e il relativo benessere dei proprietari. In alcune provincie dell'Irlanda però non fece buona prova.

« Vi raccomando pertanto di dare largo sviluppo allo spirito di quell'Atto, con speciale riguardo ai bisogni dell'Irlanda, per ciò che concerne i rapporti fra proprietari e fittaiuoli e l'acquisto permanente da parte di quest'ultimi di fondi urbani e rurali.

« Una tale legislazione è richiesta per conseguire lo scopo cui miriamo e togliere i mali che derivano dalla limitazione della proprietà.

« Vi sarà anche presentato un progetto per la creazione d'un governo delle contee *(County governments)*, che sarà basato sul principio della rappresentanza delle popolazioni, per assicurare il controllo dell'amministrazione e per estendere il governo autonomo. »

Questi sono i criterii generali coi quali il ministero Gladstone intende riparare ai mali dell'Irlanda.

Vogliamo credere che essi sieno tali da poter essere concretati ed attuati; tali da recare vero ed efficace rimedio alla miseria ed alle agitazioni della miseria conseguenze naturali.

Piene di fiumi

Le notizie che pervengono dal Veneto accennano alla decrescenza delle acque.

In Provincia di Padova fu chiusa la rotta di Gorgo, ma i dintorni di Bovolenta presentano una desolazione.

Anche presso Anguillara una vasta estensione di terreni è allagata, e completamente la tenuta Melzi.

Parlasi anche di tre morti.

Carabinieri e soldati si prestano con molta attività ed il governo ha dato le opportune disposizioni per sussidj e soccorsi

Governo e Parlamento

Progetti sulla proprietà ecclesiastica.

Si torna a parlare dei progetti dell'on. Villa sulla proprietà ecclesiastica.

L'on. Guardasigilli — secondo l'*Italie* — avrebbe quasi per intero terminato gli studi per la redazione di un progetto di legge tendente a regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il ministro presenterà quanto prima questo progetto che avrà principalmente per scopo di regolare la proprietà ecclesiastica e risolvere tutta la questione che l'articolo 18 della legge sulle guarentigie ha lasciato insoluta.

Riforme dell'Ordine giudiziario

Il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese* ci informa che l'on. Villa avendo l'impegno di presentare il disegno sul divorzio alla Camera dei deputati, ha intanto preparato per il Senato il progetto di riforma dell'Ordine giudiziario, che potrebbe essere discusso subito.

In esso si introdurrebbe l'istituzione del giudice unico per tutte le cause in prima istanza, e si istituirebbe la terza istanza in tutte le cause civili.

Ecco qualche altro particolare. In ogni circondario vi sarebbero otto o dieci o dodici giudici con un presidente, il quale delegherebbe ogni anno uno di essi a giudicare in ciascuno dei mandamenti della sua giurisdizione, e sarebbe competente nelle cause civili d'ogni titolo e valore

Dai pronunziati di questo giudice si potrebbe appellare alla Corte d'appello e da questa ai cinque tribunali di terza istanza che sottentrerebbero alle attuali Corti di cassazione. Per le flagranti violazioni di legge provvederebbe una sola Corte di cassazione centrale residente in Roma.

Per le cause penali una sola istanza: il giudice delegato si annetterebbe quattro *scabini*, come ora si pratica, e dicesi, con buon esperimento, in tutta la Germania. Gli *scabini* sarebbero scelti, come ora i giurati, fra gli abitanti del circondario.

Nelle cause di polizia e fors'anche nelle più leggere correzionali sentenzierebbe il giudice solo.

Questo sistema aggiunge il corrispondente della *Gazzetta* succitata avrebbe il vantaggio di non toccare a nessuno degli interessi e gelosie provinciali o mandamentali, di scemare il personale giudiziario e di crescere la possibilità di bene retribuirlo. Esso concilierebbe inoltre, colle innovazioni desiderate, il meglio del vecchio sistema e per di più servirebbe a sottrarre i giudici dalle influenze dei piccoli paesi, dalle quali tanto soffrono ora i pretori.

Notizie diverse

Il ministro delle finanze onde evitare possibili falsificazioni nelle cifre delle cartelle del Consolidato, ha ordinato che i titoli nuovi siano fabbricati con colore diverso a seconda del diverso valore.

⁂ Il cambio delle cartelle comincierà nel presente semestre per le operazioni ordinarie; il cambio generale si effettuerà nel secondo semestre.

⁂ L'onorevole ministro della pubblica istruzione prepara tre progetti di legge che abbracciano il riordinamento della istruzione primaria, secondaria e superiore.

Si dice che li presenterà presto al Parlamento.

⁂ Scrive il *Diritto* che il ministro delle finanze ha invitato i suoi colleghi del ministero di compilare sollecitamente i bilanci definitivi del 1881.

Da un telegramma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino si rileva che l'on. Marazio lavora attorno al riparto del milione per gli organici degli impiegati.

Una Commissione composta dei varii capi di servizio, sarà chiamata a dare il suo parere sul progetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 8 gennaio contiene:

1. Nomine e promozioni negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, fra le quali la promozione di Don Emanuele Ruspoli a gran cordone della Corona d'Italia.

2. La legge 2 gennaio che proroga il termine fissato per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

3. Regio decreto 25 novembre che autorizza alcune modificazioni negli statuti della Banca mutua di Belluno.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nell'esercito.

ITALIA

Roma — L'altra sera a nove ore fu commessa un'audacissima aggressione sulla Piazza della Consolazione a fianco del Campidoglio

Quattro individui entrarono nel negozio di tabaccaio ne chiusero le imposte, e quindi col coltello costrinsero il povero uomo a dar loro trecento lire che si trovavano in un cassetto, e diecimila lire che sapevano trovarsi in cassa.

Un ragazzino presente al fatto, uscì con loro e corse ad avvertire un delegato di pubblica sicurezza, che trovavasi nel vicino teatro. Venne arrestato subito l'ultimo degli aggressori: gli altri tre lo furono durante la notte.

I valori sono quasi per intiero ricuperati.

Firenze — E' stata arrestata la contessa Ferraris vedova Terreni, e il giovine Filiberto, di 19 anni, ritenuto figlio della contessa. Nell'atto dell'arresto quel giovane tentò suicidarsi con un revolver; ma fu impedito dagli agenti di polizia.

La contessa Ferraris di Brescia, viveva da circa 10 anni in Firenze una vita signorile, senza che si sapesse quale fosse la sua fortuna. Giovine distinta e avvenente, essa menava però vita piuttosto appartata, e riceveva solo pochi amici che la frequentavano assiduamente. Giorni indietro, la Questura venne a sapere che in Firenze circolavano cambiali portanti la firma di un giovane patrizio fiorentino, il principe S...., e circolavano pure delle lettere apocrife del principe stesso destinate a facilitare lo sconto di quelle cambiali, ed ottenere altre risorse presso ricchi negozianti di Firenze. La polizia, datasi ad investigare con ogni cura chi fosse l'autore o l'autrice di tali falsità, venne ben presto a conoscere che si dovevano tutte alla Contessa ed a suo figlio i quali non conoscevano affatto il giovine patrizio.

Le cambiali falsificate superano, a quanto si sa, la somma di L. 50,000. L'autorità giudiziaria, dopo aver menato a buon punto il processo dei due, ordinava l'arresto, che venne eseguito in casa della stessa Contessa.

Milano — L'arcivescovo di Milano si recò al palazzo municipale per restituire la visita fattagli dal Sindaco il Primo dell'anno.

Napoli — I giornali liberali hanno annunciato la morte avvenuta in Napoli della famosa danzatrice Amina Boschetti, ma non hanno detto come avvenne.

La *Libertà Cattolica* di quella città così la narra:

Giacomina Boschetti non è tra i vivi da più giorni. Vivendo fu la Circe del teatro: ma la sua morte fu da fervida Maddalena. Il pentimento, la confessione dei proprii scandali, le lagrime della carità umiliata furono le ultime sue azioni. Ella non volle pensare più al mondo, perchè il mondo la avea cinta di orride catene. Il crocefisso Dio, che glielo aveva spezzate, fu stretto dalle sue mani, baciato dalle sue labbra, tocco dal suo petto.

L'arte del ballo rese Amina Boschetti pietra di scandalo per la nostra città e causa di rovine per varie famiglie; ma fu anche per lei di salutare punizione. Un male cardiaco la oppresse e la condusse al sepolcro. Prima però che fosse spenta da quel morbo le si gonfiarono i piedi, e s'inverminirono. Ella conobbe la morte vicina e di sua voglia chiamò il Sacerdote.

Vi andò questi, e tra il pianto la vide meravigliosamente mutata di linguaggio e di affetto: le amministrò l'Ostia della vita eterna dopo di averla riconciliata con Dio, e la estrema unzione.

Amina, quando il Ministro del Santuario si accingeva ad ungerle i piedi, lo pregò d'arrestarsi, e con tenerissima parola confessò nuovamente le sue colpe di cui furono occasione la grazia e la maestria delle sue danze. Fu così fervida tal confessione, che la convertita non potè compierla: tanto ne era il dolore!

Padova — Notizie del 9 recano che per rotture avvenute nella notte nei canali minori del Bacchiglione, il livello delle acque va crescendo nel territorio inondato e le popolazioni, non potendo lavorare, cominciano a risentire maggiormente le conseguenze del disastro.

Bologna — Un gruppo di case in prossimità di Meldola fu sommerso dalle acque del Reno. Le famiglie che vi abitavano furono in tempo di salvarsi.

Genova — Nell'estate scorsa l'on. guardasigilli ordinò un'inchiesta sul tribunale di commercio di Genova. L'inchiesta avrebbe rivelato fatti assai gravi — per esempio, che le sentenze erano redatte dai cancellieri, che nell'ufficio del tribunale erano invalsi taluni abusi ai quali conveniva porre immediato rimedio.

L'on. Villa, in seguito all'inchiesta — dopo aver tolto da quel tribunale il personale di cancelleria, provvide alla nomina del presidente nella persona dell'avvocato Arrighetti, magistrato genovese.

Questa nomina ha provocato la dimissione dei giudici. Villa ordinò una nuova inchiesta, provvedendo al disbrigo temporaneo degli affari.

Treviso — Scrivono da Conegliano all'*Adriatico* in data del 9 corrente:

In quel di San Fior, nella villa del sig. Giov. Batt. Cadorin, nello escavare il terreno per fabbricarvi una cappella, si rinvennero nello spazio di pochi metri quadrati, ad una profondità di pochi centimetri, quattro scheletri umani, uno dei quali, nella regione del cuore, aveva un pugnale, ancora in buonissimo stato.

Tre di questi scheletri dovevano appartenere a persone adulte, ed uno ad un fanciullo di 8 o 10 anni circa.

All'ingegnere sig Di Gaspero che trovavasi presente venne tosto in mente che la lugubre scoperta potesse nascondere qualche delitto, e perciò sospese ogni lavoro, dando tosto avviso all'autorità giudiziaria.

Dallo stato di questi cadaveri si può ritenere che il delitto, se delitto vi fu, risalga molto tempo addietro, ma ad ogni modo speriamo che la giustizia farà il possibile per venire a capo di qualche cosa.

Palermo — Una Commissione di cittadini palermitani si recarono dall'onorevole Cairoli per pregarlo, in nome della loro città, di felicitare l'onorevole Magliani per l'indirizzo dato alle finanze dello Stato.

ESTERO

Francia

E' morto testè a Froyes un prete di una eminente virtù, il quale ha segnato il suo passaggio su questa terra colla creazione di un'opera imperitura, il canonico Millet, fondatore delle sorelle del Buon Soccorso.

— Leggiamo nella *Decentralisation*: il numero dei comunardi che sfilarono alle esequie di Blanqui, come un'armata organizzata, è calcolato a centomila secondo alcuni giornali, ed a 200 mila secondo altri. Anche ritenendo la cifra più bassa, essa è ancora formidabile. Guai, il giorno in cui quest'armata si dirigerà non più al cimitero del *Père Lachaise*, ma al palazzo Gambetta!

Germania

La giovine principessa Allesandrina, nipote della sorella dell'imperatore Guglielmo figlia della principessa Luigia Maria Elena di Mecklembourg-Schwerin, è entrata testè come novizia nel monastero delle sorelle di S. Vincenzo de' Paoli a Praga.

DIARIO SACRO

Mercoledì 12 Gennaio

S. TAZIANO m.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'amor filiale al Santo Padre Leone XIII offerto dai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine.

Clero del Duomo di Cividale — Giovanni can. Musoni L. 4,00 — Concina can. Pietro L. 4,00 — Calzutti can. Giovanni L. 4,00 — Nussi can. Giacomo L. 4,00 — Natale Mattiussi can. L. 4,00 — D. Gio. Batta Serafini can. L. 4,00 — Jacopo Tomadini can. L. 4,00 — Can. Pietro Bernardis Vic. Arciv. L. 4,00 — P. Domenico Minotti mans. L. 1,00 — Sac. Sebastiano Marchiol L. 1,00 — D. Antonio Pietro Tonini mans. L. 1,00 — D. Antonio Morandini mans. c. 50 — D. Gio. Batta Perini mans. L. 1,00 — D. Ottaviano Paciani Sacris. L. 1,00 — N. N. L. 1,00 — Totale L. 38,50.

Parrocchia di S. Leonardo degli Slavi L. 15,00.

D. Sante Mattiussi Parr. di Rivolto L. 3,00.

Comitato Parrocchiale e popolazione di S. Paolo al Tagliamento L. 7,00.

Cappellania di Torreamonte L. 12,50.

» di Vernassino L. 3,00.

» di Stormiza L 2,24.

Clero e popolo di Martignacco L. 25,00.

Il Regio Prefetto comm. Gaetano Brussi ha diretto ai signori Commissari distrettuali, Sindaci ed amministratori delle Opere pie la seguente:

Udine, 10 gennaio 1881.

Nell'assumere l'Amministrazione di questa patriottica Provincia, a cui ebbi l'onore di essere preposto dal Governo di S. M., sento il *bisogno* di manifestare alla S. V. Ill.ma che i miei concetti sono unicamente ispirati dal profondo ossequio alla Legge e diretti all'energico svolgimento dei molteplici interessi locali.

A codesti principii mi studierò d'informare la mia condotta.

La storia di questa cospicua parte d'Italia è *tanto* splendida di propositi e di atti gagliardi, che la mia azione sarà eccitata nell'aiutare e promuovere le utili iniziative che già resero caro alla Provincia il nome del mio egregio Predecessore. Nelle mie forze soltanto poco potrei affidarmi, ma mettendomi in comunanza di idee e di affetti cogli uomini autorevoli, che stanno a capo dei pubblici *Uffici*, *spero* che mi sarà dato di raccogliere qualche frutto dalla comune operosità.

A tale obbietto mirerò di tutta lena sicuro che il serio carattere delle popolazioni e il grande amore al loco natio agevoleranno l'attuazione dei retti intendimenti.

La S. V. Illustrissima pertanto, tenendo conto di questi vorrà, come vivamente ne La prégo, confortarli del suo valido appoggio sicchè gli interessi, che Ella rappresenta, siano quanto meglio si possa e più prontamente soddisfatti.

Mi è grato infine d'offrire alla S. Vostra Illustrissima i sensi di tutta considerazione ed osservanza.

Bollettino della Questura.

Jeri mattina il Verificatore della provincia col concorso di un funzionario di P. S. ha incominciata la visita degli esercizi pubblici per riscontrare se sono in regola coi pesi e misure, ed ha già constatato una contravvenzione.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo D. L. per mancanza di recapiti.

Errata-Corrige. Nell'Appendice del n. 6 del *Cittadino* occorsero i seguenti errori che vogliono essere corretti:

Col. 1, lin. 17: *Fra i paesi poeti*, leggi: *Fra i pochi paesi*

Col. 2, lin. 22: e col. 3, lin. 4: CAESERNIVS, leggi: CAESERNIVS

Col. 7, lin. 5: *amiche di ritiro* leggi: *amiche di Titiro*

Col. 7, lin. 26: *alcuno ne amasse* leggi: *alcuno amasse.*

L'acqua potabile a Sacile. La popolazione di Sacile è impressionata per l'improvviso *intorbidamento delle acque* del Livenza, che scorrono limacciose, e di color cinereo; attribuivasi la causa ad una frana, ma gli studi fatti condussero invece alla scoperta di una nuova fonte sulla sponda destra del fiume, a tre chilometri circa dalla sua scaturigine; l'acqua esce densa e con impeto, si mantiene per poco divisa da quella limpida del Livenza, ma poi tutto il fiume diventa cinereo.

Una corrispondenza del *Tagliamento*, assicura però, che, dagli esami praticati dal R. Istituto Tecnico di Udine, emerse che le sostanze le quali rendono torbide le nuove acque, non sono punto nocevoli alla salute; cosichè non sarebbevi alcun timore che l'acqua del Livenza cui attinge tanta popolazione sia divenuta antigienica. E' prudente però chiarificarla sia col riposo, sia con filtrazione.

Cauterizzatore meccanico-chimico della vera angina difterica anche maligna. Il chiar. sig. dott. Pietro Cogo medico di Padova ci fa tenere perchè lo pubblichiamo, un manifesto di una scoperta, relativa all'angina, che egli fece dopo lungo e paziente studio e la cui utilità fu confermata da innumerevoli esperimenti e per la quale il chiarissimo inventore si ebbe meritati elogi dalla pubblica stampa. Il dott. Cogo è cattolico sincero ed è appunto questa una delle ragioni per cui egli desidera la sua scoperta venga conosciuta ed apprezzata dai comuni dai medici e dalle famiglie affinchè si vegga che anche i cattolici, detti per disprezzo *clericali, retrogradi*, non istanno colle mani alla cintola nella via del vero progresso. L'altra ragione importantissima è che per la sua scoperta si possono salvare tanti individui che altrimenti potrebbero rimanere vittima dell'inesorabile morbo di tutte le età ma specialmente dell'infanzia e dell'adolescenza; e tutto ciò, come egli dice, a gloria di Dio da Cui parte ed a Cui deve tendere ogni scienza.

Ecco il manifesto:

Una sostanza liquido-alcoolica che distrugge l'essudato difterico senza danno della gola e che serve nel tempo stesso a neutralizzare l'infezione entrata nel sangue prima della manifestazione locale, non che serve a tenere in freno la febbre di reazione, ecco il cauterizzatore meccanico-chimico che il dott. Pietro Cogo raccomanda dopo una lunga pratica a tutte le famiglie, come unica e sicura áncora di salvezza contro la vera angina difterica, anche maligna. Adoperato al primo svilupparsi del male, lo arresta, lo distrugge, ridonando rapidamente la perduta salute a quasi tutti gli ammalati. Con esso le famiglie possono risparmiare tante lagrime e tante noje; i Municipi tante spese; i Medici tante umiliazioni; e l'angina difterica in fine può venire scacciata con facilità da ogni famiglia e da ogni paese. I Municipii ed i Medici devono avere un interesse di raccomandarlo a tutti per averlo pronto ad ogni bisógno.

L'angina difterica da molto tempo serpeggia fra noi, assale improvvisamente e saltuariamente qualche famiglia e ne uccide inesorabilmente anche più individui, fino ad otto e dieci, non risparmiando nemmeno gli adulti. Ogni famiglia si provveda per tempo del detto cauterizzatore, che può conservarsi inalterato anche per più anni, e l'angina difterica non le darà più spavento, sapendo di possedere un'arma sicura da scacciarla al primo suo apparire. Il dott. Pietro Cogo ne assume tutta la responsabilità in faccia alle famiglie, ai Municipii od al Governo stesso. Nessuno si lasci cogliere sprovveduto, chè potrebbe pentirsi, poichè talora dalla sera alla mattina non si fa più tempo, essendo, la vera angina difterica una malattia di rapidissimo corso, e refrattaria a tutte le risorse dell'ordinaria medicina, ed il cauterizzatore è tanto più sicuro quanto più presto viene adoperato.

Maniera di servirsene.

Si fa un pennello con bombace vergine, lo si inzuppa nel cauterizzatore versato in un cucchiaio e lo si introduce nella gola, ritirandolo subito, appena un individuo dà segno di angina difterita con o senza febbre. Questa operazione è del tutto innocente e si deve ripetere ogni tre ore fino a che è sparito l'essudato caratteristico. Essa poi è inutile se la malattia è passata allo stadio putrido e cancrenoso, ed è perciò che si raccomanda di avere in casa il cauterizzatore per praticarla quanto prima. Il pennello poi deve esser nuovo ogni volta, ed il bombace subito abbruciato, perchè la vera difterite è eminentemente contagiosa.

Dello stesso cauterizzatore se ne mette un cucchiarino da caffè in un quinto di litro d'acqua fresca e netta, si scuote bene e se ne dà a bere un cucchiaio, più o meno grande, secondo l'individuo, ogni ora. Lo ammalato deve essere collocato in letto con un fazzoletto di lana intorno al collo e colla porta della camera aperta, e non deve prendere altre medicine, ne sottoporsi ad altre operazioni. Di quest'acqua se ne deve dare un cucchiaio mattina e sera a tutti i sani per preservarli dalla malattia. Gli infermieri poi devono prenderne 4 cucchiai ogni giorno.

Si dispensa dal solo dott. Pietro Cogo, in Padova, al Santo, Via Cappelli n. 4123, al prézzo di L. 2 alla boccetta di grammi 50. La boccetta deve essere accompagnata da questa stampiglia firmata dal medesimo *in stampa ed in iscritto. Si spedisce a porto* assegnato, dietro relativo vaglia postale, per tutta l'Italia. A tutti è noto che egli ha fatto studi speciali, e con felici risultati, intorno l'angina. Da ciò ne deriva che il cauterizzatore non abbisogna intorno al suo merito di grande raccomandazione, bensì merita di essere raccomandato nell'interesse delle famiglie e dei comuni.

Padova 1881.

Dott. PIETRO COGO

I Geloni. E' la stagione in cui i bambini e sovente anche gli adulti sono tormentati da un altro degli incomodi che accompagnano la vita umana.

Il gelone, nel suo primo nascere, non è che un lieve rossore della pelle, accompagnato da calore e da leggero prurito. Più tardi si fa rossa, indi violacea e l'epidermide si solleva a poco a poco come una piccola vescica. A questo punto i geloni scoppiano e formano una piaga ostinata, che talvolta dura tutto l'inverno e che, trascurata, si approfondisce, peggiorando sempre sino al riaprirsi della stagione.

In sè, il gelone è una infiammazione della pelle e gli effetti suoi immediati sono: di indebolire i nervi, come se fossero presi da intirizzimento, di arrestare la circolazione e di aumentarla. Poi, quando succede a questa prima fase la reazione, la parte divien rossa, gonfia, picchia fortemente, e prude. E' allora che, al rientrare in casa dal freddo dell'atmosfera, al sedersi al fuoco o all'accostarsi ad una stufa, si sente maggiormente il tormento dei geloni, per l'aggiunta di una causa che provoca a nuovo impeto la corrente sanguigna.

Da ciò anche il fatto che il calore sotto qualsiasi forma fa nascere le punture e le accresce se già vi sono.

Non curate mai i geloni con bagni caldi o tiepidi. Il miglior mezzo anzi per renderli meno crudeli e per prevenire del tutto la comparsa consiste nella cura idropatica, che mantiene viva la circolazione capillare e fa meno vulnerabile la pelle.

L'ottimo fra tutti i rimedi per i geloni non ancora aperti è il bagno freddo alle mani e ai piedi, contenente alcune goccie di acido solforico; tre grammi sopra un chilogramma d'acqua.

Un altro ottimo rimedio è la frizione leggera fatta con una miscela di parti eguali di *essenza di tremontina e di aceto*, col tuorlo e l'albume di un uovo. Si agita il tutto in una bottiglia e fortemente. Dopo le frizioni si coprono i geloni con una pezzuola di tela o una seta cerata.

Se poi i geloni sono aperti, adoperate dell'unguento di spermaceti con un po' di borato di soda, o degli unguenti balsamici.

L'avvertenza che conviene avere per tutte le malattie è pure necessaria pei geloni: badate di non rendervi ridicoli, soffrendovi in pace il pizzicore e le piaghe e le dita trasformate in salsicciotti, per l'idea che tutto quel malanno sia uno spurgo naturale del sangue, uno sfogo, ed altre simili corbellerie.

Curate i geloni ed avrete molte ore di pace nell'inverno; potrete lavorare e risparmiare molte ore perdute nelle bizze del prurito.

Casse di risparmio postali. Per governare con norme uniformi la diversa giurisprudenza prevalsa fin qui negli *uffici postali, e rispondere una volta per tutte* ai frequenti quesiti fatti dagli stessi uffici circa la facoltà di rilasciare o no più libretti di risparmio in nome della stessa persona e dello stesso ente, la Direzione generale delle Poste ha diramate apposite e particolareggiate istruzioni. Con esse dichiara, che quantunque manchi nella legge *un divieto esplicito al rilascio di più* libretti intestati alla stessa persona, tuttavia deve ritenersi implicitamente sancito dalle disposizioni che fissano un limite pei depositi annuali e un altro per la cumulazione del credito individuale fruttifero. In conseguenza, invita gli uffizii a non rilasciare più d'un libretto alla stessa persona *avvertendo che da parte sua la Direzione* generale vigilerà per far riunire in un solo i diversi libretti, facendo rimborsare al titolare la somma che risultasse complessivamente versata in più del limite stabilito ai depositi annuali.

Ecidio di una spedizione africana. La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la spedizione francese nella Nigrizia (Africa) giunta verso la metà circa del suo itinerario, cadde in un'imboscata nella quale perdette tutti i suoi bagagli provvigioni e cavalcature nonchè gran parte del personale di cui componevasi.

La parte superstite continua a ritirarsi, inseguita, perseguitata dagl'indigeni e forse a quest'ora anch'essa è distrutta. Il sigornor Beriol, membro anch'esso della sventurata spedizione, uomo energico e valoroso, ha potuto giungere in salvo, attraverso innumerevoli difficoltà e pericoli in uno dei primi stabilimenti europei che trovò per via, ed a cui chiese soccorso pei suoi sfortunati compagni.

Un distaccamento fu tosto slanciato alla ricerca dei medesimi per proteggerli o salvarli se pure ve n'ha qualcuno in vita.

Una confessione. Sotto questo titolo leggiamo nel *Gaulois*:

Un giorno, nel 1848, un socialista celebre discendeva la strada Bonaparte appoggiato al braccio di un giovane avvocato, membro della società di S. Vincenzo de' Paoli. L'avvocato spiegava al rivoluzionario lo scopo che aveva la società, e come tutti i suoi membri, uomini di alta educazione e di buona famiglia, vanno a cercare i poveri nelle loro soffitte, li consolano, li curano, li assistono...... e il grande rivoluzionario, *il quale non aveva mai inteso* altra cosa dei « Signori » di S. Vincenzo de' Paoli, che le ingiurie che contro di essi scagliano quelli stessi che ne hanno ricevuto soccorso, ora meravigliato e cadeva dalle nuvole. Poi dopo un istante di riflessione: Vedete, disse egli, noi differiamo sempre da voialtri: voi servite il popolo, invece noi *ce ne serviamo. Il* rivoluzionario era Blanqui. Questa storia la abbiamo saputa dallo stesso avvocato, il quale è oggi l'abate David.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Bruxelles:

Quattro persone, fra cui una giovinetta, pattinando sul lago del quartiere Leopoldo annegarono essendosi rotto il ghiaccio.

— Telegrafano da Madrid:

Un deputato liberale muoverebbe interpellanza sulle dicerie d'un'alleanza ispano-germanica, alludendo alle nuove forticazioni presso la frontiera francese.

TELEGRAMMI

Palermo 10 — Dopo il municipio i Sovrani visitarono la Chiesa Martorana gl'istituti di Maria Adelaide e Margherita. Indi recaronsi alla passeggiata in via della libertà. Battimano, evviva ovunque passarono.

Baccarini visitò oggi la vetriera Giachery, la fonderia orotea, la fabbrica albanese, la fabbrica specchi di Solei.

Pella gran gente accalcata nella scala della Chiesa di Santa Catterina, onde vedere uscire i sovrani dal palazzo di città cadde la balustrata della scala stessa ferendo cinque o sei persone e qualcuna gravemente.

I Sovrani mandarono l'ufficiale d'ordinanza ad informarsi del disastro.

Palermo 10 — Le Loro Maestà, il principe di Napoli, ed il duca d'Aosta col loro seguito ricevettero in forma solenne la missione tunisina. Il principe tunisino nipote di Bey, consegnò al Re una lettera del Bey ed espresse essere scopo della sua missione quello di complimentare i Sovrani d'Italia in occasione del loro passaggio in una terra separata da breve tratto di mare dalla Reggenza. Disse che il Bey formava voti per la prosperità dei Sovrani e per consolidare i buoni rapporti dei due paesi.

Il Re rispose essere lieto della circostanza per manifestare le sue simpatie verso la famiglia del Bey ed il suo popolo, e non essere minore il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti di vicinanza ed amicizia.

Il Re si informò della salute del Bey e di tutta la sua famiglia e rammentò l'antico viaggio fatto a Tunisi quando regnava il padre del principe qui venuto.

Furono presentate quindi al Re le persone del seguito, ad ognuna delle quali rivolse poche parole.

Dopo l'udienza la missione fu ricevuta da Cairoli.

La deputazione della Colonia italiana fu ricevuta dalle sole persone della famiglia reale.

Stassera pranzo di gala a Corte per la missione tunisina e per la deputazione della Colonia italiana a Tunisi.

Parigi 10 — Le elezioni municipali nei dipartimenti riescirono generalmente favorevoli ai repubblicani moderati.

Londra 10 — Tutti i giornali riportano la voce della presa di Lima che non è confermata.

I boeri, respinti dinanzi Wakkerstroon, ripassarono la frontiera del Natal.

Dublino 10 — Undici membri della Lega Agraria furono arrestati nella contea di Galway. Sabato, uomini armati attaccarono la casa del maestro di scuola. Colpi di fuoco furono scambiati colla polizia. Nessun ferito.

Vienna 10 — Le nozze del principe imperiale furono prorogate dietro desiderio dei sovrani del Belgio.

Londra 11 — Sabato venne scoperto un tentativo d'incendiare lo stabilimento centrale delle dogane in Londra. La scoperta impedì che il fuoco si estendesse. Nessun danno.

Berlino 11 — L'Imperatore conferì jeri lungamente con Bismark.

Linz 11 — La riunione dei contadini dell'Alta Austria ebbe luogo con completo ordine. Tutte le mozioni proposte furono accettate.

Costantinopoli 11 — Fassid pascià ministro della marina, fu surrogato da Hassim pascia, in seguito all'arenamento della corazzata Osmaniz nei Dardanelli. La corazzata dovette ritornare a Costantinopoli per riparare alle avarie. Hobart pascià fu nominato capo di stato maggiore per la marina.

Londra 11 — Camera dei Comuni — Gladstone rispondendo a Wolff, dice che le potenze sforzansi di sistemare la questione greca. Non fu ancora concertata alcuna misura; ma comprenderassi facilmente che tali sforzi hanno carattere pacifico. Dopo la risposta di Wolff continua la discussione dell'indirizzo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 10 gennaio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 80 da L. 87,58 a L. 87,73
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 80 da L. 89,75 a L. 89,90
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,52
Bancanotte austriache da . 218,25 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,19,— a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.48 a L. 20,52
Bancanote austriache da . . 218,25 a 218.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 10 gennaio

Rendita Italiana 5 0|0 .	89,47
Pezzi da 20 lire . . .	20,73
Prestito Nazionale 1866 .	—,—
„ Ferrovie Meridion.	467,—
„ Cotonificio Cantoni.	219,—
Obblig. Ferr. Meridionali	323,—
„ Pontebbane . .	462,—
„ Lombardo Venete .	207,25

Parigi 10 gennaio

Rendita francese 3 0|0 .	85,17
„ „ 5 0|0 .	120,82
„ italiana 5 0|0 .	88,05
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,50,—
„ sull'Italia .	2,1|3
Consolidati Inglesi . .	98,11|16
Spagnolo.	—,—
Turca.	12,77

Vienna 10 gennaio

Mobiliare.	283,20
Lombarde.	101,25
Banca Anglo-Austriaca. .	—,—
Austriache	73,90
Banca Nazionale . . .	824,—
Napoleoni d'oro. . . .	9,37,—
Cambio su Parigi . . .	46,90
„ su Londra. . .	118,55
Rend. austriaca in argento	73,90
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 7.10 ant.	per TRIESTE	ore 7.44 ant.
	ore 9.05 ant.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.11 ant.		ore 2.55 ant.
da VENEZIA	ore 7.25 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.— ant.
	ore 10.04 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.56 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.48 ant.
da PONTEBBA	ore 9.15 ant.	per PONTEBBA	ore 6.10 ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.34 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 gennaio 1880	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.8	750.6	750.7
Umidità relativa	62	63	72
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	N
Vento { velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado. .	—2.8	—1.1	—1.5

Temperatura massima	0.1	Temperatura minima	
„ minima	—4.4	all'aperto	—6.7

IL MOVIMENTO CATTOLICO

Bollettino Officiale

del Comitato permanente per l'Opera dei Congressi cattolici

In Italia

PERIODICO BIMENSILE — ANNO II

Raccomandiamo questa pubblicazione importantissima per i membri di tutti i Comitati cattolici, circoli e associazioni, la quale in questo secondo anno uscirà due volte il mese, migliorata nella compilazione e nella forma.

Prezzo annuo lire **tre** per tutta l'Italia.

Dirigere i **Vaglia** alla Direzione del *Movimento Cattolico, S. M. Formosa N. 5254.* — VENEZIA.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest'anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Si spera infatti che questo giornale, edito tre volte alla settimana, possa tra breve diventar quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Udine — Tipografia del Patronato.